

# EUROPA UNITA, *un sogno resistente...*

**La Resistenza è stato un movimento europeo. I partigiani e gli antifascisti europei volevano costruire, dalle macerie della guerra, una nuova patria comune fondata sulla pace e sulla solidarietà. Non dobbiamo dimenticarlo. Proprio oggi che l'Europa viene rappresentata e vissuta solo con il segno del mercato e della finanza, delle disuguaglianze e della frammentazione sociale.**

Il prossimo 25 maggio saremo chiamati ad eleggere il Parlamento europeo.

Un appuntamento di rilievo, che incrocia la profonda crisi sociale, economica e democratica che investe l'intero continente.

Un appuntamento che cade nel 70° anniversario di una anno cruciale, il 1944, per il nostro paese e l'intera Europa, nel quale i vari movimenti di Resistenza e liberazione europei pensarono e progettaron un continente diverso. Un sentimento comune testimoniato anche da quel "monumento" (come lo definì Thomas Mann) che sono le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea".  
Dobbiamo ricordarlo.

*"Vi chiedo solo una cosa: se sopravvivete a quest'epoca non dimenticate. Non dimenticate né i buoni né i cattivi. Raccolgete con pazienza le testimonianze di quanti sono caduti per loro e per voi. Un bel giorno oggi sarà passato, e si parlerà di una grande epoca e degli eroi anonimi che hanno creato la storia. Vorrei che tutti sapessero che non esistono eroi anonimi. Erano persone, con un nome, un volto, desideri e speranze."*

(Julius Fucik, cecoslovacco, giornalista e scrittore, militante comunista attivo nella Resistenza, catturato a Praga e ucciso a Berlino l'8 marzo 1943)

## Quel lontano 1944...

**In Italia** il 1944 vede i grandi scioperi del mese di marzo nelle industrie del Nord (dopo quelli del '43 che avevano anticipato la crisi del regime fascista), dove migliaia di operai sfidano la militarizzazione delle fabbriche e il divieto di scioperare, pagando questa scelta con centinaia di arresti e la deportazione nei campi nazisti.

Lo sciopero generale, pur con esiti diversi tra Regioni e zone, rappresenta un legame forte tra lotte sociali, resistenza civile e lotta armata, che si sviluppa in particolare nell'estate.

Nascono numerose zone libere o Repubbliche partigiane – Valsesia, Valle di Lanzo, Langhe e Alba, Val d'Ossola e Alto Monferrato, zona libera di Carnia e il Friuli occidentale, di Torriglia e delle Val Ceno e Val Taro, Montefiorino e Bobbio - come quella di Varzi, prime esperienze di democrazia e partecipazione popolare.

Di fronte all'avanzata degli Alleati le truppe naziste lasciano la linea Gustav e ripiegano sulla linea Gotica, compiendo decine di stragi contro i civili (Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto, per ricordarne solo due); lo sbarco di Anzio viene bloccato e Roma resta occupata, con una intensa attività partigiana, che vede una feroce repressione: il 23 marzo alle Fosse Ardeatine l'eccidio di 335 prigionieri contro l'azione gappista di via Rasella.

Il 1944 vede i grandi rastrellamenti, contro le zone nelle quali si amplia il movimento partigiano, compreso il nostro Oltrepo pavese, nell'agosto e nell'inverno '44/'45, tristemente noto per la ferocia dei nazifascisti.

**In Europa** il 1944 è l'anno dello sbarco in Normandia e della lunga ritirata delle truppe dell'Asse dal vasto fronte dell'Est (che dal 1941, dopo l'invasione dell'URSS, ha visto una guerra di sterminio condotta contro la popolazione civile, compresi i massacri di decine di migliaia di ebrei).

In quasi tutti i paesi europei si sviluppano movimenti di Resistenza. In forme molto diversificate, non solo tra **Ovest** (Francia, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Danimarca, Norvegia) ed **Est** (Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Albania, Grecia, Unione Sovietica) ma anche all'interno dei vari paesi, dove la lotta armata si intreccia con le molteplici espressioni della resistenza disarmata e della disobbedienza civile, contro i movimenti fascisti e collaborazionisti ed il disegno nazista di un **“ordine nuovo europeo”**.

Un colossale processo di trasformazione continentale che mirava a ridisegnare confini, ad asservire all'economia di guerra del Reich l'industria, l'agricoltura, la forza-lavoro delle aree occupate, ad operare colossali trasformazioni etniche con la distruzione razzista di milioni di essere umani, l'allontanamento dalle aree di insediamento di decine di milioni di altri individui (per consentire l'espansione della “razza superiore”).

La distruzione di intere comunità nazionali, di identità nazionali e di culture erano parte dichiarata di questo progetto in cui i **campi di concentramento** e i **campi di sterminio** rientravano come strumento fondamentale per la realizzazione di un piano che non aveva precedenti nella storia dell'Europa contemporanea.

(estratti dalla relazione del prof. E. Collotti al Congresso Aned 2000)



## Contro questi obiettivi di morte si è battuta la Resistenza europea

**Il filo conduttore che lega la grande esperienza civile e umana della Resistenza europea è riassumibile in tre aspetti, evidenziati qualche tempo fa dallo storico Enzo Collotti:**

**la diffusione della ribellione come assunzione di responsabilità (sia da parte di individui che di collettività);**

**la rivendicazione della volontà di vivere, la riaffermazione dell'eguaglianza di tutti gli individui, la negazione di ogni discriminazione politica, razziale, religiosa, culturale, sociale;**

**la solidarietà internazionale, cioè la consapevolezza della necessità di far fronte contro un mortale nemico comune e di essere legati tutti, al di là di ogni appartenenza nazionale, ad una sorte comune e indivisibile.**

A questa storia appartengono **Altiero Spinelli** e **Ernesto Rossi** che, confinati dal fascismo su una piccola isola, nel 1941 elaborano **Il “manifesto di Ventotene” - “Per una Europa libera e unita. Progetto di un manifesto”**. Un testo di grande respiro, rivoluzionario e con forti radici nella scelta di liberazione ed emancipazione delle classi subalterne, con una efficace analisi del progetto razzista e delle politiche nazionaliste che avevano accompagnato l'affermarsi del fascismo e del nazismo ed il successivo conflitto mondiale. A quel manifesto collaborò anche **Eugenio Colorni**, militante del PSIUP - *che fu insegnante di storia e filosofia a Voghera al liceo “Grattoni” per un breve periodo nel 1933, prima di essere trasferito a Trento - ucciso dai fascisti della banda Koch nel maggio '44 a Roma, decorato di Medaglia d'oro al valor militare.*

*“...Oggi è il momento in cui bisogna saper gettar via vecchi fardelli divenuti ingombranti, tenersi pronti al nuovo che sopraggiunge così diverso da tutto quello che si era immaginato, scartare gli inetti tra i vecchi e suscitare nuove energie tra i giovani. Oggi si cercano e si incontrano, cominciando a tessere la trama del futuro, coloro che hanno scorto i motivi dell'attuale crisi della civiltà europea, e che perciò raccolgono l'eredità di tutti i movimenti di elevazione dell'umanità, naufragati per incompiutezza del fine da raggiungere o dei mezzi come raggiungerlo. La via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà.”*

(da *Il Manifesto di Ventotene*)

Realizzazione a cura delle Commissioni  
Formazione/Comunicazione ed Eventi -  
ANPI Pavia  
f.i.p. Via Taramelli 2



# EUROPA UNITA, *un sogno resistente...*



**Associazione Nazionale  
Partigiani d'Italia**  
Comitato Provinciale Pavia

**La Resistenza è stato un movimento europeo. I partigiani e gli antifascisti europei volevano costruire, dalle macerie della guerra, una nuova patria comune fondata sulla pace e sulla solidarietà.**

**Non dobbiamo dimenticarlo. Proprio oggi che l'Europa viene rappresentata e vissuta solo con il segno del mercato e della finanza, delle disuguaglianze e della frammentazione sociale.**

## Appello dell'ANPI per le votazioni europee

Il 25 maggio si voterà, in Italia e in altri Paesi, per le istituzioni dell'Unione europea. Si tratta di un voto di straordinaria importanza, prima di tutto per il particolare momento politico in cui si svolge; in secondo luogo perché recenti vicende, come quelle della Francia, dove l'avanzamento della destra (anche se meno vistoso e uniforme di quanto si creda), rappresenta comunque un segnale rilevante, assieme al diffondersi di manifestazioni nazifasciste e razziste a livello europeo e di incontri tra esponenti della destra più nera, a livello europeo, devono indurre tutti a particolare attenzione ed allarme ed a valide scelte per contrastare un pericolo attuale e reale; infine perché è l'occasione per cambiare l'Europa, dando alle sue istituzioni un volto nuovo, davvero unitario ed efficace e un indirizzo sociale diverso da quel liberismo sfrenato che ha costituito finora la base dell'azione dell'Unione europea, in tutti i suoi organismi.

Si tratta di dar vita ad un Parlamento con più ampi poteri, compreso quello di eleggere il Presidente della Commissione; si tratta altresì di riordinare gli altri organismi, rendendo più efficace ed unitaria l'azione dell'Unione Europea.

Ma soprattutto si impone una svolta nella politica, che deve essere forte, unitaria, ma anche sociale, senza rigorismi inutili e dannosi e proiettata, anziché alla semplice difesa contro la crisi, al rilancio, allo sviluppo, all'incoraggiamento della crescita ed alla creazione di nuovi posti di lavoro "dignitoso" (...)

L'ANPI chiede fin d'ora un cambio di indirizzo del Governo europeo, soprattutto nei confronti di Governi nazionali (come l'Ungheria) apertamente filo-fascisti; nonché una politica estera nei confronti dell'Ucraina, che pretenda il rispetto delle regole democratiche e il rifiuto delle forme risorgenti di fascismo e nazismo.

L'ANPI chiede altresì l'impegno dell'Europa per una politica di accoglienza per quanti fuggono da guerre, dittature e carestie. L'ANPI, insomma, invita tutti i cittadini a partecipare attivamente e consapevolmente al voto; invita altresì tutti a privilegiare le tendenze innovatrici nella politica e nell'economia, nell'intento di dare vita ad un'Europa unita, sociale e antifascista (...).

Le votazioni europee devono svolgersi all'insegna dell'antifascismo e della democrazia; e per questo fine devono impegnarsi non solo i partiti, ma anche i cittadini che aspirano ad un futuro civile, sociale, democratico e di pace.

*(estratti dall'appello nazionale ANPI)*

